PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

25 Agosto 2019 - Anno IX n.38

IL GIACOBEO

LA PORTA STRETTA

Domenica 25
XXI Per Annum Della Porta Stretta
*
Lunedì 26
Lectio Divina: Luca 14,1-14
*
Martedì 27
Santa Monica
*
Mercoledì 28
S.Agostino
*
Giovedì 29
San Zan Degolà
*
Sabato 24
S.Bartolomeo
*
Domenica 1
XXII P. Annum Dell'ultimo Posto

Il Vangelo di questa Domenica ci presenta Gesù che passa per città e villaggi insegnando, mentre è in cammino verso Gerusalemme. Tornando a far riferimento al tema del cammino, Luca ci offre una indicazione su come l'insegnamento del Signore ha a che fare con questo viaggio. Un tale, infatti, gli rivolge una domanda circa la salvezza, che è proprio lo scopo del suo viaggio e di ciò che avverrà a Gerusalemme. La domanda sul numero dei salvarti, manifesta la preoccupazione di sapere se si è tra questi e se si è in buona compagnia.

Tale questione, inoltre, tende a definire con precisone i parametri per ottenere questo esito alla propria esistenza, in modo da essere sicuri di non fallire l'obiettivo. Nella volontà del Padre, che Gesù ci rivela, vi è una prospettiva ben diversa circa la salvezza, egli vuole che nessuno si perda e che tutti possano incamminarsi sulla via della salvezza. Il Padre ha spalancato una porta, che ancora oggi è aperta sul mondo, inviando il suo Figlio Gesù, vera via e porta di salvezza per ogni uomo.

Ma questa porta chiarisce Gesù è una porta stretta, ha la dimensione della persona umana e perciò non si può attraversare senza dover allargare le braccia per aderire pienamente alla persona di Gesù.

Una porta stretta perché indica una relazione stretta, seria e personale, con lui e con il suo Vangelo, che solo così è in grado di modellare in noi l'uomo nuovo capace di condividere i sentimenti e i pensieri di Cristo.

Gesù invita perciò a non preoccuparsi di quanti saranno i salvati, consegnando questa questione alla misericordia di Dio, ma di lavorare intensamente per sforzarsi di attraversare la porta stretta dell'umiltà, per passare nella vita di Cristo ogni giorno, per non rischiare di aver vissuto inutilmente in vista dell'inutile tentativo di entrarvi all'ultimo momento. La salvezza non consiste, precisa Gesù nell'aver ascoltato la sua predicazione o nell'aver mangiato alla sua tavola nell'Eucarestia, queste cose non sono una garanzia per la salvezza.

La salvezza dipende da quanto l'ascolto del Vangelo è riuscito a plasmare la nostra umanità, rendendoci uomini e donne giusti, costruttori di pace, attenti al bene degli altri prima che al proprio, che condividono con il Padre il desiderio di salvezza per tutti. Questa è l'umanità che nasce dalla salvezza conquistata da Gesù nel suo cammino verso la croce, l'umanità liberata dall'egoismo e dall'orgoglio, resa capace di amare come lui ogni creatura, in essa il Padre si riconosce.

Di coloro che rivendicano l'osservanza di pratiche religiose, senza portare frutti di giustizia e di amore e di pace, egli dice : "Non vi conosco e no so da dove venite! Allontanatevi da me operatori di ingiustizia." E se l'immagine della porta stretta può sembrarci quella di un ingresso riservato a pochi; in realtà consideriamo come la porta del Regno sia aperta a tutti senza distinzioni.

A noi discepoli del Signore l'impegno di indicarla presente nel mondo, mediante la testimonianza di una umanità, umile e salvata dall'amore, perché ognuno la possa attraversarla con noi condividendo il medesimo cammino di umanizzazione.

Don Paolo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672
donpaolof@icloud.com

"EUROMOOT" SCOUTS D'EUROPA

Cari amici, avete camminato fin qui seguendo il motto Parate viam Domini. Vi incoraggio a preparare la via del Signore ovunque vi troviate. La via del Signore è facile da riconoscere: è quella che come senso di marcia ha il dono, che fa andare avanti il mondo; non il possesso, che fa tornare indietro. Non dimenticare: il possesso è così.

Il dare è così. Il possesso ti fa tornare indietro. Il dare ti fa andare avanti. Scegliendo la strada del dono si diventa cittadini attivi, come diceva il vostro fondatore Baden Powell. È tanto importante, oggi: il Signore non cerca solo gente per bene – non solo questo -, ma il Signore cerca gente che fa il bene! Anche l'amore per l'Europa, che vi accomuna, non richiede solo osservatori attenti, ma costruttori attivi: costruttori di società riconciliate e integrate, che diano vita a un'Europa rinnovata; non protettrice di spazi, ma generatrice di incontri.

L'Europa ha bisogno di incontrarsi. Voi, rover e scolte di tutta Europa avete questo compito storico. Con il vostro cammino e i vostri sogni state già forgiando lo spirito europeo. Il distintivo di tutti gli scouts è un giglio.

È il simbolo che indica il nord sulle bussole e sulle antiche carte nautiche. Ricorda che lo scoutismo vuole formare uomini e donne che aprono strade verso l'Alto e mantengono la rotta giusta, quella del bene.

Non dimenticatevi: date, sempre così, in avanti; non con la voglia di possedere che porta sempre indietro. "Date e vi sarà dato". Sarà il dono a riempirvi la voglia.

Vi auguro, cari scolte e rover d'Europa, di essere degli apri-strada sulla via del dono, apri-strada su questa via del dono, del dare. Date e vi sarà dato. Vi ringrazio, vi chiedo di pregare per me e vi auguro una buona strada!

Dal discorso di Papa Francesco

SAN ZAN DEGOLÁ

La celebrazione odierna, ha origini nel sec. VI, è legata alla dedicazione della chiesa costruita a Sebaste in Samaria, sul sepolcro del precursore di Cristo.

Dal Vangelo e dalla tradizione possiamo ricostruire la vita del Precursore, la cui parola infuocata parve davvero animata dallo spirito del profeta Elia. Nell'anno 150 dell'imperatore Tiberio (27-28 d.C.), il Battista, che conduceva vita austera iniziò la sua missione, invitando il popolo a preparare le vie del Signore, per accogliere il quale occorreva una sincera conversione, cioè un radicale cambiamento delle disposizioni dell'animo.

Personaggio ormai popolare, negò risolutamente di essere il Messia atteso, affermando la superiorità di Gesù che egli additò ai suoi seguaci in occasione del battesimo presso la riva del Giordano. La sua immagine pare dileguarsi in dissolvenza all'affermarsi "del più forte", Gesù. Tuttavia, "il più grande dei profeti" non cessò di far sentire la sua voce ove fosse necessario per raddrizzare "i tortuosi sentieri" del male. Riprovò pubblicamente la peccaminosa condotta di Erode Antipa e della cognata Erodiade, ma la loro prevedibile suscettibilità gli costò la dura prigionia a Macheronte, sulla sponda orientale del Mar Morto. Sappiamo come andò a finire: in occasione di un festino svoltosi a Macheronte, la figlia di Erodiade, Salomè, avendo dato eccellenti prove di agilità nella danza, entusiasmò Erode, al quale, per istigazione della madre, domandò e da lui ottenne in premio la testa del Battista, mettendo così a tacere il battistrada del Messia, la voce più robusta dei banditori dell'imminente messaggio evangelico. Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire.

A Venezia nel XII secolo fu dedicata a lui la Chiesa di San San Degolà per custodire una importante reliquia portata a Venezia dall'Oriente.

MIGRANTI

Una cinquantina di migranti, fra i 116 sbarcati dalla Nave Gregoretti al porto di Augusta, sono stati accolti presso la struttura "Mondo Migliore" di Rocca di Papa.

In tal modo la Conferenza Episcopale Italiana, tramite Caritas Italiana, si è impegnata con proprie risorse professionali ed economiche a corrispondere a una richiesta del Ministero dell'Interno alla Chiesa Italiana di farsi carico dell'ospitalità, dell'accoglienza e dell'assistenza – anche legale – di queste persone.

L'iniziativa, in coerenza con analoghe misure assicurate dalla CEI in supporto sussidiario al sistema di accoglienza italiano, si colloca in un orizzonte di collaborazione che vede lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica compartecipi nell'assistenza e accoglienza dei migranti.

MONICA E AGOSTINO

Nelle sue 'Confessioni,' Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia, ricevendone conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo; Monica però gli disse anche che non provava più attrattiva per questo mondo, l'unica cosa che desiderava era che il figlio divenisse cristiano, ciò era avvenuto, ma non solo, lo vedeva impegnato verso una vita addirittura di consacrato al servizio di Dio, quindi poteva morire contenta. Nel giro di cinque-sei giorni, si mise a letto con la febbre, perdendo a volte anche la conoscenza; ai figli costernati, disse di seppellire quel suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore. Agostino con le lagrime agli occhi le dava il suo affetto, ripetendo "Tu mi hai generato due volte".

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.SANGIACOMODALLORIO.IT